

di Sabrina Vivian

Basandosi sui risultati di contabilità nazionale del 2010 e sui dati di previsione per gli anni 2011-2014 inseriti nel Documento di Economia e Finanza 2011, il Centro Studi dell'Associazione delle Casse e degli Enti di previdenza ha analizzato il rapporto tra spesa pensionistica e Pil. L'analisi mostra una sostanziale stabilizzazione dovuta alla ripresa, peraltro contenuta, della crescita economica e agli effetti di contenimento della dinamica della spesa pensionistica esercitati sia dal graduale elevamento dei requisiti minimi di età per l'accesso al pensionamento anticipato e sia dagli effetti di ulteriore posticipo connessi alla revisione del regime delle decorrenze. La successiva fase di decrescita, che si protrae per circa un decennio, è dovuta essenzialmente all'avvio del processo di adeguamento dei requisiti anagrafici minimi per il pensionamento agli incrementi della speranza di vita e alla contestuale introduzione, nel sistema pubblico, del sistema di calcolo contributivo pro rata.

CRESCITA

Nei quindici anni successivi (2027-2043), il rapporto tra spesa pensionistica e Pil riprende a crescere, con un'accelerazione nella prima parte del periodo, quando all'aumento del numero delle pensioni si aggiunge la contemporanea riduzione del numero di occupati. L'aumento del numero delle pensioni dipenderà sia dalle generazioni del *baby boom*, che in questi anni transitano dalla vita at-



UNA RICERCA DEL CENTRO STUDI ADEPP

Il Pil come indicatore della spesa pensionistica

Il Centro Studi AdEPP ha costruito un'ipotesi prospettica che analizza l'andamento della spesa pensionistica in rapporto al Prodotto interno lordo. Decrescita significativa nel 2060, quando si sarà esaurita la generazione del baby boom. Il reddito medio da pensione sarà più elevato della pensione media.

tiva alla fase di quiescenza, sia dal progressivo innalzamento della speranza di vita.

DECRESCITA

Infine, la decrescita del rapporto

tra spesa pensionistica e Pil dell'ultima fase del periodo di previsione (2044-2060), è dovuta essenzialmente alla progressiva stratificazione delle pensioni liquidate integralmente con il sistema di calcolo contributivo che continua a produrre una contra-

zione della pensione media rispetto ai livelli retributivi. Tale risultato è favorito dall'inversione di tendenza del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati la cui crescita tende ad azzerarsi attorno al 2046, dove raggiunge il livello massimo di 102%, per poi flettere negli anni successivi a causa della graduale eliminazione delle generazioni del *baby boom* e dell'adeguamento periodico alla speranza di vita dei requisiti di età per la maturazione del diritto alla pensione.

A completamento di quest'analisi, è utile soffermarsi su una diversa scomposizione del rapporto spesa/Pil basata sul numero dei pensionati e sul relativo reddito medio da pensione. In realtà, il numero di pensioni e il relativo importo medio costituiscono informazioni importanti ma non sufficienti per una completa analisi del sistema pensionistico che vada oltre l'aspetto strettamente numerico. Infatti, nel nostro sistema pubblico un soggetto può essere titolare di una pluralità di pensioni, per cui il numero delle pensioni risulta significativamente superiore a quello dei pensionati e, conseguentemente, l'importo medio di pensione inferiore alla pensione media per percettore.

Dai dati del Centro Studi Adepp, il reddito medio da pensione risulta prospetticamente più elevato della pensione media. In rapporto alla produttività, l'incremento risulta di 4-5 punti percentuali nel 2010, passando dal 18,1% al 22,8% (Figura 1). Analogamente, e in misura percentualmente corrispondente, il rapporto fra pensionati e occupati si attesta nel 2010 al 67%, contro l'84,3% del rapporto fra pensioni e occupati (Figura 2). ●

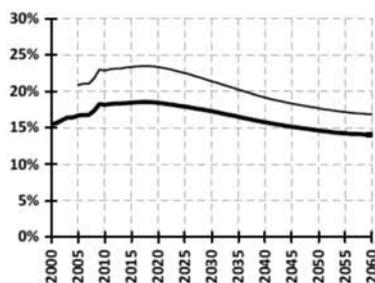


Figura 1
Pensione media (linea spessa) e reddito medio da pensione (linea fina) in rapporto alla produttività per occupato

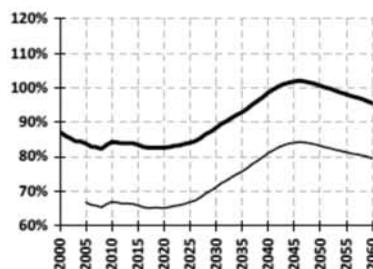


Figura 2
Dati riferiti alle pensioni (linea spessa) e dati riferiti ai pensionati (linea fina)

MILANO, 10-12 MAGGIO

Giornata nazionale della previdenza

Anche quest'anno l'Enpav ha aderito alla Giornata Nazionale della Previdenza. Si



tratta dell'evento dell'anno dedicato alla previdenza sociale, in cui sono protagoniste le tematiche relative alle pensioni, alla salute, all'assistenza, al welfare pubblico e privato. "È un'ottima occasione per continuare un fruttuoso dialogo con tutti i protagonisti istituzionali del panorama previdenziale, pubblico e privato - commenta il presidente **Gianni Mancuso** - ma anche per aprire un confronto con i giovani lavoratori, che decidono saggiamente di pensare al proprio futuro pensionistico già da oggi. Il proprio trattamento di quiescenza, infatti, si costruisce sulle scelte di oggi ed è bene prendere coscienza delle opportunità previdenziali e assistenziali che si hanno a disposizione". Al desk informativo dell'Enpav, medici veterinari e giovani studenti e tutti gli interessati, trovano risposte alle loro domande e un panorama completo di tutte le prestazioni, previdenziali e assistenziali, offerte dall'Ente. "Considero un'efficace strategia comunicativa verso l'esterno un elemento di fondamentale importanza e in Convegni come questo - conclude Mancuso - l'Enpav ha la possibilità di aprirsi e farsi conoscere, raffrontandosi con gli esperti del settore come con tutti gli utenti attuali e potenziali". www.giornatanazionaledellaprevidenza.it